

Campania in panne



Un deficit sanitario record e forse un commissario in arrivo. Intanto molte farmacie piangono per i gravi ritardi nei rimborsi

DI GIUSEPPE TANDOI

Scedendo verso Sud con la nostra inchiesta sul servizio farmaceutico incontriamo sempre più Regioni indebitate, commissariate o in via di commissariamento per il comparto sanità, vincolate a piani di rientro che periodicamente devono passare al vaglio del governo. È così per il Lazio, per l'Abruzzo e per il Molise. Per essere ancora più precisi va detto che il 75 per cento dello sfioramento del budget sanitario è imputabile a Lazio, Molise, Abruzzo, Campania e Sicilia. Limitandoci alla farmaceutica, i dati relativi ai primi undici mesi del 2008 ci rivelano che la spesa campana è sotto controllo, anche grazie al ricorso ormai consolidato ai ticket. Ma le ultime settimane sono state contrassegnate dalle polemiche tra Federfarma locale e Regione, che all'articolo 25 della legge finanziaria (regionale) del 2009 ha previsto l'impignorabilità dei beni delle aziende sanitarie. Una norma, per alcuni manifestamente incostituzionale, che ha scatenato le ire di quei titolari che per ottenere i rimborsi dalle Asl che attendono da svariati mesi avevano deciso di adire le vie

legali. Se da una lato le Asl non pagano e dall'altro la Regione impedisce i pignoramenti, il farmacista campano finisce davvero "cornuto e mazziato"; non gli rimane che minacciare la serrata.

È difficile trovare anche solo un barlume di ottimismo nelle parole di Nicola Stabile, presidente di Federfarma Campania. Si parte dai rapporti ormai deterioratisi con la Regione, per arrivare subito alla questione dell'art. 25: «Non voglio entrare nel merito del provvedimento, non spetta a me giudicare se sia costituzionale o meno. La cosa drammatica è che alla decisione sull'impignorabilità non ha fatto seguito una programmazione seria da parte dell'amministrazione». Stabile fa riferimento ovviamente ai ritardi nei pagamenti. Non vuole generalizzare, ricorda che nelle Province di Salerno e di Caserta le Asl e il sindacato hanno raggiunto accordi che stanno funzionando. Il vero nodo da sciogliere è quello di Napoli e Provincia, in particolare quello delle Asl 1 e 5: otto-nove mesi di ritardo e decine di milioni che mancano all'appello. «A Napoli la norma dell'impignorabilità è stata usata come un grimaldello per esacerbare la situazione. Sono molto pessimista per il futuro, molte farmacie sono in grave difficoltà finanziaria, a Napoli e Provincia cinque sono sull'orlo del fallimento. Tanto più che con la crisi internazionale di questi ultimi mesi le banche stanno stringendo i cordoni della borsa. La farmacia, almeno da noi, non è più un'isola felice». All'origine di tutto, però, c'è una spesa sanitaria regionale fuori da ogni limite... «È vero, ma non per colpa nostra. Sono tre anni che la spesa farmaceutica territoriale è sotto controllo». In ogni caso il piano di rientro programmato dall'assessore alla Sanità Montemarano è al vaglio del governo, che non esclude di ricorrere a un commissario. Inutile dire che, sanità a parte, la giunta Bassolino negli ultimi tempi ha attraversato momenti critici ai quali è sopravvissuta per miracolo. Fatto sta che il

Rapporto farmacie/abitanti in Campania (dati Federfarma)

◆ Farmacie private	1.528
◆ Farmacie pubbliche	38
◆ Popolazione complessiva	5.788.986
◆ Abitanti per farmacia	3.697



Nicola Stabile, presidente di Federfarma Campania

clima politico è altamente instabile e, in molti casi, regna la confusione: «Ci sono tredici Asl in Campania», riprende Stabile, «e quattordici o quindici modalità diverse di distribuire determinati farmaci, tra "diretta" e "per conto". Solo un esempio. Nel dicembre 2006 ho firmato un atto unico con la Regione nel quale si prevedeva di avviare la distribuzione per conto dell'ossigeno liquido con uno sconto per le Asl del 12,6 per cento. Ebbene, l'accordo è stato recepito solo dopo sedici mesi, a causa della contrarietà di un direttore generale Asl su tredici».

“In questi anni non siamo stati capaci di fare lobby, nel senso più nobile del termine. Altro che categoria privilegiata”

In sostanza la Regione, fa intendere Stabile, non esercita una grande autorità sulle dirigenze Asl e le conseguenze si vedono. Pur coinvolta in vicende strettamente locali, Federfarma Campania non si chiude nel suo (poco fertile) orticello ma guarda oltre. Ha invitato recentemente il senatore Tomassini a parlare del suo Disegno di legge: «È un buon punto di partenza anche se molte cose vanno radicalmente modificate. È stato uno sbaglio a mio avviso scindere il trinomio farmaco-farmacia-farmacista, con il decreto Bersani. E anche all'interno di Federfarma si riteneva che la concessione del "fuori canale" fosse alla fine legittima. Io non ero d'accordo. Il sistema farmacia italiano è di altissima qualità e non dimentichiamo che nelle statistiche dell'Oms relative agli effetti iatrogeni dei farmaci l'Italia è all'ultimo posto. Un merito non da poco». Ha molti dubbi Stabile sulla necessità di aprire nuovi esercizi in autostrada piuttosto che in autogrill, se non addirittura in esercizi commerciali tradizionali. «In questi anni non siamo stati capaci di fare lobby, nel senso più nobile del termine. Altro che categoria privilegiata. Oltre a questo dovremmo riuscire a comunicare meglio con i mass media. Bisogna fare loro intendere l'importanza del sistema farmacia nella tutela della salute pubblica, non nella tutela di posizioni di privilegio. È una delle nostre pecche più grandi».

“A Napoli la norma dell'impignorabilità dei beni delle aziende sanitarie è stata usata come un grimaldello per esacerbare la situazione. Sono molto pessimista per il futuro, molte farmacie di Napoli e Provincia sono in grave difficoltà finanziaria”

I timori per l'occupazione

La crisi finanziaria che coinvolge molte farmacie campane mette a rischio anche i posti di lavoro. Una legge sull'imprenditoria meridionale favorisce l'assunzione di personale giovane ma se un quarantenne perde il posto rischia di non trovarlo più

Ogni regola ha le sue eccezioni. Si sente sempre dire che la categoria dei farmacisti non rischierà mai la disoccupazione, perché almeno un posto da collaboratore si trova sempre. E invece in Campania il pericolo di rimanere a piedi c'è. Non solo quello dei titolari costretti a chiudere bottega ma anche quello dei collaboratori di perdere il lavoro e non riuscire a riqualificarsi. Sono i timori anche di Giovanni Pisano, presidente dell'Ordine di Napoli e componente del Comitato centrale Fofi. «È un effetto a catena. I problemi finanziari delle farmacie possono avere riflessi anche sull'occupazione. Molti esercizi sono costretti a prendere a prestito denaro a tassi alti e nel frattempo devono pagare le tasse su importi non ancora

incassati. È paradossale». Pisano spiega che se da un lato in Campania l'imprenditore è avvantaggiato, dal punto di vista fiscale, se assume personale giovane, il rovescio della medaglia è che se un quarantenne o un cinquantenne per disgrazia perdono il posto in farmacia fanno fatica poi a trovarne un altro». Pisano ha accolto con entusiasmo la nomina di Andrea Mandelli al vertice Fofi, anche se considera ancora importante la «paterna presenza» di Giacomo Leopardi. Un contributo di esperienza e saggezza che può essere utile anche per il futuro. Futuro che, in prospettiva Fofi, «deve prevedere un maggiore coinvolgimento di tutte le componenti della Federazione: non solo i titolari ma anche i collaboratori, i farmacisti ospedalieri e i titolari di parafarmacia». Tasto dolente, quest'ultimo... «Anche a quei farmacisti che gestiscono una parafarmacia deve essere riconosciuta dignità professionale». Come il collega Stabile giudica positivamente il Ddl Gasparri-Tomassini che, seppur perfettibile in molti punti, ha il merito di ritenere fondamentale il binomio farmaco-farmacia. «Questo assunto», precisa Pisano, «significa anche privilegiare una forma di distribuzione come quella in nome e per conto, a vantaggio di tutti. La Dpc è essenziale al mantenimento di uno standard di qualità del servizio elevato. Non è uno strumento per salvaguardare i



Giovanni Pisano, componente del Comitato centrale Fofi

privilegi di una casta come a volte si vuole far intendere». Certo, poi bisogna anche agire sul fronte dei concorsi, uno dei pochi ambiti nei quali la collaborazione tra rappresentanze di categoria e Regione sembra funzionare. «L'amministrazione ha appena bandito un concorso a carattere regionale per l'assegnazione di un centinaio di sedi, la cui apertura si è resa necessaria in seguito a una revisione della pianta organica operata di recente, nel 2008. Su una parte di queste sedi va ricordato che i Comuni possono esercitare un diritto di prelazione. In ogni caso tale concorso darà origine a una graduatoria della durata di quattro anni, scaduti i quali si provvederà a bandirne un altro». Una situazione di marasma generale - di cui le farmacie subiscono le conseguenze senza esserne responsabili - non è un toccasana nemmeno sotto il profilo deontologico. Non ha difficoltà ad ammetterlo Pisano, che però sottolinea l'importanza della prevenzione, anche in questo campo. «Abbiamo appena organizzato un corso, cui hanno partecipato ben ottocento farmacisti, nel quale ispettori delle Asl locali hanno tenuto lezioni riguardanti le norme alle quali attenersi più scrupolosamente. Bisogna pur dire che le eventuali infrazioni nell'espletamento del servizio sono più dovute alla giungla normativa esistente che a reale negligenza». E l'obiezione di coscienza? «Non sono giunte segnalazioni di nostri iscritti che intendono praticarla».

Il ticket regionale

1,50 euro per confezione con un massimo di 3 euro a ricetta. La quota di compartecipazione non si applica ai farmaci non coperti da brevetto con prezzo allineato a quello di riferimento regionale. Per conoscere il regime delle esenzioni consultare il sito www.federfarma.it.